

# Sequestro-lampo del 15enne perquisito papà del ragazzo

San Giorgio a Cremano, il pm Woodcock cerca negli affari e negli interessi della vittima il movente di quel rapimento

di **DARIO DEL PORTO**

Negli affari e negli interessi della famiglia della vittima si cerca il possibile movente del sequestro-lampo del ragazzino di 15 anni, figlio di un imprenditore, tenuto in ostaggio per quasi dieci ore l'8 aprile scorso dopo essere stato rapito a San Giorgio a Cremano mentre andava a scuola. Per fare luce sulle motivazioni alla base di un'azione criminale preparata nei dettagli e per questo ritenuta premeditata, il pm Henry John Woodcock, che coordina le indagini condotte dalla polizia, ha disposto nei giorni scorsi una perquisizione anche nei confronti di Giuseppe Maddaluno, papà del giovane, impegnato insieme ad altri familiari in diverse attività imprenditoriali. Fra queste figura l'autolavaggio nel quale aveva lavorato per un breve periodo il 24enne Antonio Amaral Pacheco de Oliveira, italo-brasiliano nato in Germania, arrestato poche ore dopo il rilascio dell'ostaggio. Amaral è al momento l'unico indagato identificato dagli investigatori. È lui, nella ricostruzione dell'accusa, l'energumeno a volto coperto, ritratto anche nel filmato di un impianto di video-



Un fermo immagine del video del sequestro del ragazzino

sorveglianza, che trascina con la forza il quindicenne all'interno di un furgone bianco risultato rubato a settembre 2024 a Cava de' Tirreni, dunque quasi sei mesi prima del sequestro. In uso ad Amaral era anche l'appartamento utilizzato come covo dove nascondere l'ostaggio, un'abitazione in ristrutturazione nel quartiere Barra. Non ha fatto tutto da solo, naturalmente. All'appello mancano almeno un paio di complici. E poi

Ancora molti punti oscuri nella vicenda che sinora ha portato all'arresto di un giovane italo-brasiliano. È caccia ai suoi complici

bisogna individuare gli eventuali mandanti. Gli investigatori (indagano il commissariato e la squadra mobile diretta da Giovanni Leuci) si muovono in un contesto complicato, dove gli unici elementi sono quelli emersi nella primissima fase delle indagini, quando la famiglia della vittima ha denunciato il rapimento e la trattativa per ottenere un riscatto di un milione e mezzo di euro. Da quel momento sono partite le intercettazioni che hanno portato all'individuazione di Amaral.

Al momento del fermo si è limitato ad ammettere di aver preso parte al sequestro facendo ritrovare, all'uscita di Arco Felice, anche la maschera indossata al momento del rapimento. Poi, più nulla. Davanti al gip si è avvalso della facoltà di non rispondere. Non ha saputo fornire spiegazioni sulle possibili ragioni alla base del rapimento il papà del ragazzino. «Forse per gelosia. Ho fatto sempre attività in vista, curato eventi. Mio figlio ha una minicar. Avranno creduto che fossimo chissà quanto ricchi», ha detto Maddaluno all'indomani del rilascio. Le indagini vanno avanti ed è scattata la perquisizione nei confronti dell'imprenditore. Obiettivo degli inquirenti, trovare la chiave del sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vaso caduto dal balcone

VIA CHIAIA

## Vaso cade dal balcone e sfiora bimba

Paura in via Chiaia per un vaso precipitato dall'alto da un balcone e finito in strada mentre passeggiavano numerosi turisti. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito ma il rischio è stato grande. L'episodio è stato segnalato al parlamentare Francesco Saverio Borrelli da una donna e da quest'ultimo è stato reso pubblico con foto e anche un video.

«In questo momento vicino Siola a via Chiaia altezza civico III: per poco non c'è scappato il morto. Io credo che andrebbe fatta una circolare comunale che vieti l'esposizione delle piante al di fuori dei balconi. Spero in un suo intervento», ha scritto la donna al parlamentare, come si legge sulla sua pagina social.

Borrelli afferma che il vaso solo per poco non ha colpito una bambina che stava passando di lì. Nel filmato diffuso una donna conferma che una persona è stata sfiorata dall'oggetto precipitato dall'alto.

Altri testimoni affermano che la tragedia è stata evitata per pochissimi attimi. Quanto accaduto ha inevitabilmente suscitato numerosi commenti sui social: quasi tutti chiedono misure più severe per la sicurezza degli arredi che riguardano balconi, finestre e terrazze. Molti ricordano quanto accaduto ai Quartieri Spagnoli quando un oggetto dall'alto ha colpito alla testa Chiara Jaconis uccidendola, una vicenda sulla quale è in corso una indagine della Procura di Napoli. Proprio di recente i familiari della vittima hanno chiesto alla magistratura di conoscere con esattezza le responsabilità di quanto avvenuto a Chiara in quella strada dei Quartieri Spagnoli.

# Auto rubate, le tariffe del clan tremila euro per restituirle

Nelle carte di un'indagine per l'omicidio di un 28enne i segreti del business dei Licciardi

di **LUIGI SANNINO**

Da 500 a 3000 euro per la restituzione delle auto rubate. Le tariffe imposte e gestite in regime di monopolio dal clan Licciardi di Secondigliano per il "cavallo di ritorno" rappresentano la novità più importante nell'inchiesta che ha portato ieri a 8 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 per l'omicidio di Domenico Gargiulo: un 28enne soprannominato "l'immortale" (come il personaggio *Ciro Di Marzio* in "Gomorra") per essere sfuggito a tre agguati. Ma il 6 settembre 2019 disse alla moglie: «Vado a fare un giro nel Rione Don Guanella e vengo». Non tornò più a casa. Fu trovato cadavere due giorni dopo nel bagagliaio di una Ford C Max grigio.



Indaga la squadra mobile sul delitto di un ventottenne e sugli affari illeciti del clan di camorra dei Licciardi

Secondo gli inquirenti sono tre i moventi del delitto: troppi per permettere di salvarsi a "Sicc peniell", altro suo alias, transitato in ben tre clan nel corso della breve vita e bruciato negli ambienti di camorra perché ritenuto inaffidabile. Ci sono voluti quasi 6 anni, ma i presunti mandanti ed esecutori sono stati smascherati: Antonio Bruno, referente dei Licciardi nel Rione Don Guanella, e Antonio Gennaro Sautto, ras del gruppo omonimo con base a Caivano e origini a Se-

condigliano, organizzatori del delitto; Vincenzo Pernice e Vincenzo Caiazzo esecutori materiali. Contro di loro c'è un mix tra indagini tecniche a cominciare dalle immagini di una telecamera posizionata sul luogo della scomparsa e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, in particolare Vincenzo Iuorio. Gli altri arrestati, solo per vicende di camorra, sono Renato Esposito, Raffaele Fiore, Francesco Mingacci e Gianfranco Fasano.

Nella ricostruzione della Dda di Napoli, con indagini compiute dal-

la Squadra mobile della questura e dal commissariato Scampia, Domenico Gargiulo era diventato una croce per il clan Abbinante, alleato dei Licciardi, e i Sautto-Ciccarelli, pressati affinché si liberassero dello scomodo neo affiliato.

Si vociferava, secondo il pentito Salvatore Roselli, che "Sicc peniell" avesse spifferato a un investigatore il tragitto di un grosso carico di droga, poi sequestrato; aveva cambiato più clan in poco tempo; indirettamente gli Abbinante lo accusavano di aver provocato l'arresto e la condanna all'ergastolo di Salvatore Baldassarre, che aveva ucciso per errore al suo posto l'innocente Pasquale Romano. Il killer è il nipote del capoclan del Monte Rosa. L'inchiesta della Dda vede 31 persone indagate a vario titolo per associazione mafiosa, omicidio, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti, soprattutto cocaina, detenzione di armi da fuoco, estorsione, favoreggiamento, riciclaggio e ricettazione. In particolare è emerso il controllo totale del mercato dei veicoli rubati, restituiti con tariffe parametrizzate sulla cilindrata, e delle piazze di spaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

  
**Comune di Roccaromana**  
Provincia di Caserta  
**ORGANO STRAORDINARIO  
DI LIQUIDAZIONE**

Nominato con Decreto del Presidente della Repubblica del 14/03/2025 ai sensi dell'art. 252 del D. Lgs. n. 267/2000

**COMUNICA**

L'avvio della procedura di rilevazione delle passività dell'Ente a tutto il 31/12/2024.

**INVITA**

a tal fine, chiunque ritenga di averne diritto a presentare, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio online e sul sito web istituzionale del Comune, istanza in carta libera, come da modulistica ivi pubblicata, all'Ufficio Protocollo o all'indirizzo pec: comune.roccaromana@pec.it.